

IN PIAZZA Sepe: «Nell'arco di un anno vigili attivati 25 volte, questo è il primo salvataggio»

Si è risvegliata dal coma la donna salvata dal defibrillatore

La 70enne andata in arresto cardiaco qualche giorno fa, era stata soccorsa subito da un zienne e due agenti della polizia locale

di **Cristina Vercellone**

■ Si è risvegliata dal coma la 70enne andata in arresto cardiaco in piazza il 21 ottobre. A fare la differenza sono stati l'intervento precoce del 21enne Antonio Talia e dei due agenti della polizia locale Alessandro Ferrari e Marco Marchesini, coordinati dal comandante Sebastiano Germanà Ballarino. Prima uno e poi gli altri, guidati al telefono dal 118, hanno praticato il massaggio cardiaco e attivato il defibrillatore a bordo delle auto della polizia locale. La donna, che aveva subito un intervento di riapertura delle coronarie, ora si è risvegliata dal coma e non ha riportato danni neurologici. Non sarà ancora dimessa dalla terapia intensiva perché deve continuare le cure, ma il messaggio che deve passare, commenta la cardiologa Paola Sepe, «è che l'intervento precoce fa la differenza».

Grazie al Progetto vita, nato a Lodi, in collaborazione con gli Amici del cuore e la fondazione della Banca popolare di Lodi, copiando il modello piacentino, tutte le auto

della polizia locale, della polizia stradale e di Stato e dei carabinieri hanno ricevuto un defibrillatore e gli operatori sono stati formati. Solo la polizia locale, al momento, «grazie all'intervento del sindaco Sara Casanova e del comandante dei vigili sono in rete, ma domani (oggi, ndr), alle 10.30, in prefettura - spiega Sepe -, sarà firmato un protocollo dal direttore di Areu Alberto Zoli, dal direttore generale dell'Asst Massimo Lombardo e dal prefetto Marcello Cardona, per mettere in rete con il 118 tutte le forze dell'ordine».

«Grazie alla presenza del numero unico 112 - aggiunge il direttore Zoli -, l'attivazione delle forze dell'ordine, nel caso di un arresto cardiaco è semplice. Basta sfruttare la piattaforma tecnologica del 112. Le informazioni vengono trasmesse immediatamente da una centrale all'altra. Si tratta di una gran bella iniziativa. Ringrazio il prefetto per questo». Una volta allertati i carabinieri, la polizia e la stradale, la pattuglia libera più vicina al luogo dell'evento sanitario può intervenire con il mezzo dotato di defibrillatore e contribuire a salvare una vita umana. «Nel caso della 70enne - aggiunge la cardiologa - è bastato un anticipo di 2 minuti a far sì che la donna non riportasse danni neurologici. Ogni secondo fa la differenza tra la vita e la morte. Fino ad oggi



Le persone in arresto cardiaco si possono salvare se l'intervento è precoce



Nel caso della signora è bastato un anticipo di due minuti a far sì che non riportasse danni neurologici. In questi casi ogni secondo fa la differenza tra la vita e la morte.

alla polizia locale sono arrivate 25 allerte, la pattuglia è stata inviata nei 2 terzi degli eventi. Nella maggior parte dei malori la persona non era più defibrillabile, la 70enne è il primo caso di paziente salvata dalla polizia locale dopo l'attivazione del protocollo un anno fa. Nel Lodigiano ci sono 210 arresti cardiaci all'anno. A Piacenza, dove il Progetto vita è entrato a regime, la sopravvivenza delle persone trattate è passata dall'8 al 42 per cento. Anche a Lodi si possono raggiungere questi risultati. I primi 5 minuti dall'arresto sono fondamentali. La nostra è una lotta contro il tempo. ■